

Gli scaligeri contro la Roma: è uno dei match-clou del campionato

A Verona c'è metà scudetto

Calcio

Diciassettesima di campionato, seconda di ritorno. Giornata più che mai attesa, a prescindere da Verona-Roma che è ovviamente al centro del suo programma, non fosse altro perché servirà a ribadire che il calcio non è, per fortuna di tutti, fatto soltanto di «gialli» più o meno clamorosi, di polemiche roventi, di denunce e di inchieste, di contropartite belle e brutte, di gol fatti o presi. Ciò non vuol certo significare che si debba metter la sordina a tutto quanto non è football giocato. Anzi. Ben vengano infatti, in proposito, gli sfoghi di arbitri che vogliono sottrarsi a certi medioevali regolamenti, quale appunto è stato questo ultimo di Casarin, ben vengano gli accertamenti, doverosi e imprescindibili, su quello che è purtroppo adesso il «caso Scaini», purché però servano, veramente a senz'altro intendimenti, a chiarire davvero le cose e a scoprire tutte le eventuali responsabilità, e non soltanto a far sensazionalità titoloni a piena pagina col solo scopo, magari poi sfacciatamente dichiarato, di far tiratura, vendita, lucro.

Ciò premesso, rievocò all'odierna domeni-

ca di campionato. Verona-Roma, s'è detto, il match-clou del cartellone. La Roma in cima alla classifica, la Verona due punti sotto, e dunque in condizioni ideali per l'aggancio. Senza voler dire che Inter e Juve, rispettivamente attardate di quattro e cinque punti rispetto alla capolista, siano definitivamente fuori del cosiddetto «giro scudetto», giusto giallorossi e gialloblù sono attualmente rimasti i soli qualificati pretendenti al titolo. Chiaro che, vincerà per l'occasione la Roma, la selezione si ridurrebbe ulteriormente e il discorso-scudetto diventerebbe in pratica uno scontato monologo; altrettanto chiaro che vincendo invece la Verona si aprirebbero al campionato nuove avvincenti prospettive, con la candidatura degli scaligeri posta per la prima volta in modo ufficiale e col possibile, simultaneo «recupero» di Inter e Juve. Un altrettanto poker, insomma, invece che un nolo solo.

Si può dunque capire come in riva all'Adige, e ovviamente non soltanto lì, l'avvenimento sia atteso. Anche a Verona infatti sono andati gradualmente capacitandosi che la squadra di Bagnoli non è più soltanto un «miracolo» ma una bella realtà in grado ormai di non confondere i «sogni proibiti» con corte giuste e ben motivate ambizioni. Lo scudetto, diciamo, che per il Verona non è più tabù.

Logico dunque che tutti un poco ci pensino senza eccessivi pudori. Su quella strada, allora, ecco giusto oggi la prima tappa obbligata. Una tappa, detta senza scrupoli per incasso, che i gialloblù sono in grado di vincere. Non tanto, è bene precisare, perché la Roma mancherà dello squalificato Falcao e presenterà Maleda e Vierchowod in precarie condizioni, quanto proprio perché il suo gioco e il suo entusiasmo possono arrivare a propiziare quest'altra impresa.

La compagine di Liedholm, è vero, fa spettacolo e punti in autoritaria e disinvolta continuità, però un suo tallone d'Achille ce l'ha: quello della macchinosa lentezza, se aggredita in furiosa velocità, del suo reparto difensivo a connettere e organizzarsi. Il Verona, dunque, il cui gioco quanto a spettacolo non è inferiore a quello giallorosso, può giusto arrivare col suo fondante football «di prima» a mettere in seria difficoltà l'avversario.

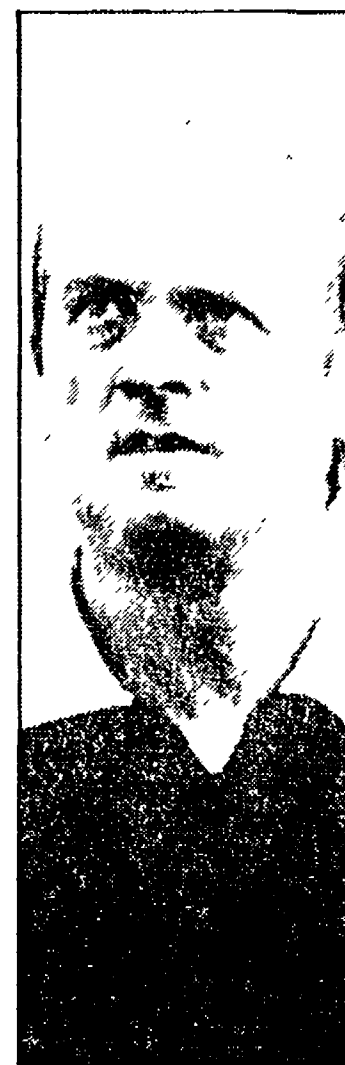
Certo che, il Verona, ha a sua volta un limite: quello di giocare per solito ad alto livello un solo tempo. Per arrivare al grande exploit ha bisogno, dunque, d'aumentare nell'occasione la sua autonomia. E comunque oggi vedremo. Sicuri di giocare, a prescindere dal risultato, calate di quello autenticamente schietto.

L'Inter intanto baderà a non perder colpi e

sprecare occasioni a Marassi dove l'attende la Sampdoria. Come si ricorderà all'andata, a San Siro, vinsero i blucerchiati ed è quindi uno stimolo in più per i nerazzuri di Marchesi che rischiano di perdere l'ultimo autobus utile. Mancherà Müller, all'Inter, ma tutto sommato, considerate fin qui le davvero non eccelse prestazioni del tedesco, non dovrebbe essere un gravoso handicap. La sua assenza, anzi, potrebbe polemicamente stuzzicare l'estro e l'inventiva di Beccalossi. Perché si ha un bel parlare di coesistenze, ma fin quando nemmeno gli interessati ci credono sarà sempre impossibile dimostrarle nel fatto.

La supertribolissima Juve va nel frattempo a ruminare risonanze nella «Fiorentina». Trapattoni lascia fuori Bettiga e Galderisi per rilanciare a tempo pieno Marzocchi. Per sfruttare meglio, dice, la velocità nel contropiede. Sarà. Il problema vero resta però sempre quello degli stranieri. Se si decidono a giocare come sanno Boniek e Platini, magari per l'occasione stimolati da un avversario che si chiama Schachner, il più sarà fatto. Quel che ovviamente si attendono, oltre al Trap, i mille e mille frastornati tifosi bianconeri. Auguri.

Bruno Panzera



Ma se i gialloblù fermano la squadra di Liedholm, al vertice rientrano in gioco anche l'Inter e la Juventus. Una giornata segnata anche dal clamoroso «caso-Casarin» e dalla tragedia di Enzo Scaini

● PENZO (a sinistra) deciso a segnare alla sua ex squadra, mentre il «caso» CASARIN resta d'attualità

Calcio

Milano — Una volta chiesero a Houdini, il mago, se fosse più difficile scomparire o ricomparire. Beccalossi, è più difficile diventare celebri o restare tali?

«Restare».

È vero che uno stadio, per il pubblico è come un immenso letto da psicanalista?

«È logico che il pubblico vada allo stadio per sfogarsi».

Il Festival di Sanremo è alle porte: che canzone ti fa venire in mente Beazart?

«Io ti dirò di più».

E Müller?

«Non so, qualcosa sull'amici-

zia».

Non per caso «Ma le gambe, ma le gambe a me piacciono di più»?

«No, no...».

Fassi la palla per istinto o guardando?

«Allobelli so sempre dov'è, per gli altri devo guardare».

Ma quando uno tira, mira alla porta o no?

«No, non la mira mica, a meno che non sia un calcio piazzato».

Nelle interviste i calciatori dicono sempre quello che fa piacere al pubblico, vero o falso che sia. Perché?

«Quando parli con la stampa e i giornalisti, visto l'ambiente in cui viviamo, sei costretto a dire purtroppo delle cose che magari dentro di te sono tutto l'opposto: per questione di comodità. I giornalisti non travestono mica, però cercano la notizia».

Che animale sei?

«Visone, Gufo, Capriolo...».

Se Antonioni ti invita a cena che cosa gli porti?

«Fiori per la moglie».

Qual è la squadra italiana più forte davanti?

«Beh, dovevamo essere noi...».

E di dietro e in centro?

«Non mi basta un pallone per amico»

«La Roma, e si vede». Se qualcuno ti scambia per Coccante e ti chiede un autografo, cosa fai: glielo dai con la firma di Coccante? Gli spieghi l'equivoco? Te ne vai incattivito?

«Conoscendo il mio carattere me ne andrei via».

In campo si simula molto?

«Sì».

Quale categoria ti fa più paura quando si incazza: il pubblico, i compagni, i presidenti, i giornalisti?

«I compagni, a tutto il resto si può rimediare».

Quale giocatore del passato vorresti all'Inter?

«Crujeff».

Qual è il difensore che non vorresti mai incontrare?

«Gentile».

Ma la sera della domenica a cosa pensi?

«Rivedo tutta la partita, azione per azione, e sto male».

C'è qualche frase, qualche accusa che senti immeritata?

«Lato fisico e la vita privata».

Un episodio?

«Quando ho sbagliato i due rigori a San Siro. Tremendo».

Preferisci Woody Allen o Jerry Lewis?

«Jerry Lewis».

Sordi o Tognazzi?

«Tutti e due».

Berie o Rettore?

«Senz'altro la Bertè».

Saronni o Moser?

«Saronni è un po' più incostante, come me, Moser è un grande campione...».

Hai sbagliato una partita. Lo spettacolo italiano, se ti incontra da solo è pronto a consolarti, se invece è in gruppo ti fischia e spernacchia: perché?

«Da solo forse una persona perde carattere, non si ritiene all'altezza di dire quello che pensa, nella massa prende invece coraggio... Quando ho sbagliato i due rigori mi è successa una cosa simile: se incontro persone isolate era un continuo "Dai, non preoccuparti", se mi imbattevo in un gruppo erano solo rimproveri. A faccia a faccia si è uomini. Davanti a molti si ritorna impersonali, divi, macchine».

Facciamo il gioco delle associazioni. Dimmi la prima parola che ti viene in mente.

«Rosà».

«Paolo».

Casarin

Arbitro».

Niki Lauda

«Antipatico».



Roberto Vecchioni intervista Evaristo Beccalossi, uno dei calciatori più amati e discussi nel nostro paese

Maradona
«Bravo».
Pippo Baudo
«Così così».
Juany
«Simpatissimo».

E più difficile rimontare un gol in casa o difenderne uno fuori?

«Difenderne uno».

Sai combattendo per una palla con un nugolo di avversari e intravedi l'ombra di un compagno che ti viene a dar man forte. Chi vorresti che

fosse?
«Orioli o Bagni».

Devi toccare lateralmente per un tiro in porta da molto lontano. A chi?

«Bergamaschi, sulla destra. Sulla sinistra Müller».

Siamo al 90° e perdi 1-0. Un compagno scatta in contropiede e ha la palla buona per il pareggio. Chi vorresti che fosse? Di chi ti fideresti?

«Altobelli, in queste azioni è bravissimo».

Senti, come si fa ad andar

d'accordo con tanti compagni così diversi, per idee, cultura, senso dell'umorismo, valori individuali, tic, paure, invidie, situazioni familiari, età, aspirazioni? Non è un po' una favola quella della «grande famiglia»? Non hai amici più grandi fuori da questo ambiente?

«Certo, l'ambiente è sereno e andiamo molto d'accordo, però è logico che i veri amici sono fuori, e magari non hanno niente a che fare con l'ambiente del calcio. Un contratto di lavoro è

anche piacevole, però gli amici veri sono fuori. A parte Altobelli».

Cosa porteresti in un'isola deserta?

«Mia figlia».

Ah, non un pallone?

«No».

Senti, una donna deve farsi inseguire o deve inseguire?

«Io sono innamorato di mia moglie».

Se avessi un solo desiderio da realizzare?

«La Coppa delle Coppe. Un campionato l'ho già vinto».

La cosa più brutta che ti viene in mente?

«La corsa agli armamenti, la guerra».

E la più bella?

«L'amicizia, l'amore».

Anche per questo Beccalossi è mio amico.

Roberto Vecchioni

Il parere di Boninsegna

Desiderio innocente per vivacizzare il campionato

Essere Interista non significa essere per forza anti-Roma. Non è scritto da nessuna parte. Il mio atteggiamento è quello di un appassionato dei colpi di scena. Lo so, a Verona non ci aspetta una partita piacevole, la posta in palio obbliga alle strette marcature e un pari accontenterebbe tutti. Eppure vorrei che la Verona vin-

cesse (ha le carte in regola per il successo: gioca in casa, in questo momento non è tecnicamente inferiore all'avversario, e poi nella Roma pesa l'assenza di Falcao). Sottolineo che è un desiderio innocente. Così, solo per dar modo alle scudette (Juve, Inter e mettiamoci pure la Fiorentina) di rientrare nel giro e per rendere così il

campionato ancora più vivace. Desiderio peregrino, dite voi? Può darsi.

Anche perché la Signora non si sente bene. Ha crisi isteriche che i dottori (cioè gli esperti di calcio) hanno tentato di spiegare con i «se e i ma». Ho una mia interpretazione del mal bianconero, confortato anche dall'assenso degli amici del bar. E lo

spiego: oggi la Juve ha giocatori derivativi che hanno vinto tutto; ha due stranieri che vivono male sui campi italiani per via delle marcate asfissianti e, lo capite bene, a 27 anni chi ha voglia di cambiare il proprio modo di giocare al calcio? Terzo: vincere tre campionati di seguito è quasi impossibile. Detto tutto questo, la Juve a Cesena può trionfare con quel po' di polpacchi d'oro che si ritrova. Importante è la calma e impostare le azioni senza affanno. Se pretendi di mettere subito in croce i romagnoli, i bianconeri si troveranno in brache di tela. A Cesena hanno il contropiede assassino.

Desiderio peregrino, dicevo, visto che l'Inter si scatenava solo nella nebbia contro quei poveri diavoli del Ca-

lanzero e poi tutti zitti zitti quando arriva il Verona. Ma forse l'analisi è strumentale. Perché l'Inter pareggia contro il Verona, bisogna dedurre che sono brocchi? «Stiamo discutendo del sesso degli angeli» mi rampegna il barista. D'accordo, siamo pratici. Allora, c'è Sampdoria-Inter. Dai, guardiamo ai valori in campo. Li avete bene soppe- sati? Ho ragione io, l'Inter è più forte.

Lo dicevo che la Fiorentina era una squadra femminile, umorale. Non faccio il padre spirituale di mestiere, però sostengo che l'umiltà è una grande dote. E la virtù che permette di lavorare bene e con serenità, di ottenere risultati e soprattutto di non crearsi nemici. I viola avevano acquistato sei buoni gioca-

tori, ma con il risultato di rivoluzionare il centrocampo. Erano una squadra con bisogno d'amalgama, ma loro giocavano come se avessero già lo scudetto in tasca. Le bastasse, spesso, sono salutari. Mi dispiace solo per il Genoa... Se il problema del calcio fosse solo quello di tenersi su il morale, il Napoli sarebbe primo in classifica. Sono bastati due pareggi in trasferta e là nel golfo si esulta. Sai che ridere vedere la propria squadra lottare per la salvezza? Oggi arriva il Pisa, cari napoletani, vi è andata bene. Di volta. Ascoli-Avellino, Torino-Catanzaro e Cagliari-Udinese: sono partite dove il fattore campo è determinante. Stai bene.

Roberto Boninsegna

Lo sport oggi in TV

RETE 1
Ore 14.20, 15.20, 16.20: Notizie sportive; 18: Sintesi di un tempo di una partita di serie B; 18.30: 90' minuto; 21.45: La domenica sportiva; 22.40: Cronaca di alcune fasi del torneo «Masters» di tennis di New York.

RETE 2
Ore 15.20: Risultati dei primi tempi e interviste in tribuna; 16.20: Risultati finali e controllo della schedina del Sismondo; 16.40: Cronaca registrata da Kitzbuehel di alcune fasi dello slalom maschile di Coppa del mondo; 18.50: Gol flash; 19: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 20: Domenica sprint.

RETE 3
Ore 10.25: Cronaca diretta da Megeve della I manche dello slalom gigante femminile di Coppa del mondo; 13.10: Cronaca diretta da Megeve della II manche dello slalom gigante femminile di Coppa del mondo; 15.20: Cronaca diretta da Volpiano del cross internazionale di atletica; 19.15: TG 3 sport regione; 20.30: TG 3 sport; 22.30: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

OPERAZIONE
MESE-PIAGGIO
15 gennaio - 15 febbraio '83

torna il giorno che Ciao non costa niente

Ritorna il mese più bello dell'anno. È il mese-regalo, il mese Piaggio della fortuna, il mese più bello dell'anno, perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti l'opportunità di avere Ciao gratis.

Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno. È il giorno fortunato, il giorno estratto a sorte da quelli del mese Piaggio esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito il valore del Ciao acquistato in gettoni d'oro.

LE INFORMAZIONI SUL CONCORSO CHIEDILE AGLI UOMINI AZZURRI
Concessionari Piaggio - Professionisti della fiducia

Piaggio ti dà una possibilità su 27 di avere il tuo Ciao gratis

PIAGGIO

